

LA TERSICORE DI CANOVA NON BALLA PIÙ DA SOLA

di TorArt

Da oggi la Tersicore di Canova vive anche in un file 3D custodito nei nostri database e in una replica in marmo di marmo. Riprodurre un'opera d'arte per noi di TORART è diventata una missione: conservare e valorizzare per tramandare". La memoria della bellezza appartiene al futuro che vogliamo costruire.

Per questo continua la nostra collaborazione con le più grandi istituzioni museali. Nell'anno del bicentenario della morte di Canova, Giacomo Massari e Filippo Tincolini, soci fondatori di TorArt e ROBOTOR, hanno infatti accettato la richiesta del Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi" di Vetulonia di realizzare la copia in marmo di Carrara di Tersicore che è stata poi prestata al Museo in occasione della mostra "A tempo di DANZA. In armonia, grazia e BELLEZZA". Una mostra straordinaria, a tema archeologico-artistico, con protagonista la Danza e la declinazione al femminile di questa straordinaria arte performativa, capace con la sua narrazione e grazia di attraversare e interpretare i concetti di Armonia, Grazia e Bellezza. Oltre alla nostra Tersicore, in mostra capolavori concessi in prestito dal MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli e dall'Accademia delle Belle Arti di Carrara.

L'opera a grandezza naturale (altezza cm 182) che rappresenta la Musa della danza e del canto corico venne conclusa da Canova alla fine del 1811. Appartenuta all'illustre collezionista Giovanni Battista Sommariva venne acquistata da Luigi Magnani nel 1984. Oggi è visibile nell'omonima Fondazione a Parma.

Fondamentale per la realizzazione della copia, la prima scansione 3D dell'opera, per consentire ai robot scultori di TorArt di realizzare la replica rispettando totalmente l'originale del grande maestro del Neoclassicismo. Una vera, immensa emozione che ci ha portato nella sede della Fondazione con i nostri strumenti di misurazione, per scoprire la natura perfetta e intima di un autentico capolavoro dell'arte italiana.

In fondo siamo un laboratorio d'arte che unisce tradizione ed innovazione legando il rispetto per il lavoro tradizionale alla passione per le più moderne tecnologie: un software sviluppato internamente genera autonomamente il programma che consente al robot antropomorfo, prodotto da ROBOTOR, l'altra azienda di Giacomo e Filippo, di lavorare la pietra.

"La Tersicore in mostra non è la banale copia della Tersicore che ammiriamo nel museo di Traversotolo – raccontano Giacomo Massari e Filippo Tincolini -. La Tersicore plasmata dal robot riassume tutti i valori dell'originale canoviano ma vive di una vita propria. In quanto replica ha una sua funzione chiara di rappresentazione e di 'moltiplicatore di memoria'. Per questo abbiamo scelto di non intervenire sull'opera con alcuna rifinitura a mano perché porterebbe, inevitabilmente, a inseguire l'obiettivo di una copia fedele all'originale, a confondere copia e originale".

Per noi di TORART, questo processo non si traduce mai quindi nel "fare una copia"! Tra replica e originale si crea un legame emozionale dove la replica, pur conservandone l'identità, attualizza l'opera d'arte.

Vetulonia con questo progetto è perfettamente allineata con una tendenza in atto a livello internazionale. La fragilità del patrimonio artistico-culturale che ci è stato lasciato in eredità trova nella tecnologia la soluzione per rendere fruibili a tutti opere andate distrutte per eventi naturali o causati dall'uomo, opere che non si possono spostare dalla loro sede naturale, opere contese per diatribe sulla legittima proprietà. La bellezza è un patrimonio. Compito dell'uomo è custodirlo e renderlo universale

Simona Rafanelli, direttrice del Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi" di Vetulonia ha citato così il nostro lavoro: "Abbiamo voluto ospitare una copia dell'opera di Antonio Canova, di cui si celebra il bicentenario quest'anno dalla morte. La divina Tersicore, la musa della danza e del canto corale, dal greco τέρω ("dar piacere, rallegrare") e χορός ("danza"), collegata alla stessa valenza e traduzioni dei termini della danza: χορός vuol dire anche gioia, la stessa radice di Χαρά ("gioia"). Tersicore la ritroviamo proposta ad accogliere i visitatori nella prima delle due sale della mostra, quella incentrata sulla danza. La copia, ricavata da un blocco in marmo di Carrara come l'originale di Canova conservato nella Fondazione Magnani Rocca a Mamiano di Traversetolo nel Parmense, sta impugnando una cetra: canta, balla, si muove, suona. È stata realizzata nei tempi contemporanei ripetendo oggi quella volontà di moltiplicare la memoria, che è nello stesso pensiero, nelle corde di Antonio Canova che quando amava un soggetto lo replicava in diversi materiali, tempera, gesso, marmo, all'infinito e in varie dimensioni. Così noi oggi nel contemporaneo ospitiamo la sua Tersicore scolpita dal robot antropomorfo della ROBOTOR a opera della TorArt, giovane azienda carrarese".

Per saperne di più:

[Link alla scheda nelle Storie](#)